Infanzia: cibi e pesticidi

sabato 03 marzo 2007

Pesticidi nel piatto, ha chiamato qualche anno fa, la Lega Ambiente la sua campagna sul controllo dell’uso dei prodotti chimici in agricoltura. Questa campagna ha in parte ricalcato quella, fatta nel 1993, in America dal National Research Council e mirata questa volta strettamente ai prodotti alimentari per l’infanzia.
Le leggi che regolano l’uso dei prodotti chimici in agricoltura in quasi tutti i paesi applicano il limite di sicurezza ad un individuo, ambosessi, di circa 60 kg. Ma i bambini non sono adulti di piccola taglia ; ciò che può essere ai limiti della tossicità per un adulto, può forse essere decisamente tossico per un bambino o, peggio, per un neonato. Non sappiamo a che punto sono gli studi della Comunità europea su questo argomento in particolare. Ma intanto, noi poveri mortali, cosa dobbiamo fare?
Oggi non è più valido il convincimento di qualche decina d’anni fa, che suggeriva di comperare il prodotto orticolo dal saggio ortolano, piuttosto che quello sofisticatamente inscatolato. Purtroppo, tutti gli ortolani hanno imparato che per aumentare la produzione del proprio orto o del proprio frutteto non c’è altra strada che quella dei trattamenti chimici: le splendide insalate, o le mele degne del cesto della strega di Biancaneve ormai non nascono più senza l’aiuto della chimica.
E se provassimo noi consumatori, al mercato o dall’erbivendolo, a cercare le mele un po’ bruttine e piccole, a chiedere ad esempio arance non trattate; a scartare prodotti fuori stagione; a chiedere all’ortolano quali prodotti per l’agricoltura usa. Siamo noi, amici cari, a fare il mercato e mai come in questo settore l’unione farebbe la forza. Forse potrebbe ancora capitarci di mangiare una mela che sa di mela o un pomodoro che sa di pomodoro ma, quel che è più importante, potremmo anche noi dare una mano a preparare un futuro alimentare più sereno ai nostri bambini.
Oretta Zanini De Vita